



**RIMESSE**  
Rotale deserte e non più utilizzate per i controlli sulla sicurezza

# Il treno merci

## Trasferite a Livorno e Pisa

di RICCARDO BRUNI

### ACCADE

#### LE REGOLE

L'agenzia per la sicurezza sui treni prevede che siano effettuati controlli sui convogli merci ogni 550 o al massimo 700 chilometri

#### LA PRATICA

Esistono treni merci che una volta venivano controllati a Grosseto e che oggi continuano

«L'AZIENDA sta cercando di risparmiare, ma sulla sicurezza». L'allarme arriva dall'Orsa, il sindacato dei ferrovieri, in stato di agitazione per quanto sta avvenendo alla stazione di Grosseto. In base alla riorganizzazione dell'intero settore verifiche e manutenzione, infatti, i controlli sulla sicurezza dei treni merci che venivano eseguiti a Grosseto dovranno essere eseguiti altrove, principalmente a Pisa e Livorno. Ma secondo i dati in possesso dell'organizzazione sindacale questo non avverrebbe, con la conseguenza che, sopprimendo i controlli a Grosseto, come l'azienda vorreb-

# passa e va. Nessuno lo controlla

*le manutenzioni che si facevano in Maremma ma il personale non basta*



51015 è un merci. Sei giorni alla settimana parte da Milano e percorre 1.382 chilometri fino a Bicocca, la principale stazione merci di Catania. In base alle direttive dell'Ansf dovrebbe sottoporsi a un controllo di sicurezza ogni 550 chilometri. Prima della «riorganizzazione» di giugno, questo treno veniva controllato a Grosseto. Ora gli addetti alla sicurezza maremmani lo vedono passare dodici volte alla settimana, ma non si ferma. Quel treno non viene sottop-

sto più ad alcun controllo fino alla destinazione. E la stessa cosa avverrebbe per altri quattordici treni merci che viaggiano sulla rete ferroviaria italiana. Per altri cinque è stato possibile prevedere controlli a Pisa, per tre a Livorno. «Anche se di fatto a Livorno non hanno lo spazio per fare i controlli — ci spiegano — e quindi ci mandano ogni volta un fax per farli fare a noi. Ma solo su quei tre che dovrebbero fermarsi a Livorno. Gli altri quattordici viaggiano senza i

controlli che prima erano previsti dalla normativa dell'Ansf».

A GIUGNO la società Cargo, la partecipata statale che si occupa di questo settore, aveva infatti chiesto una deroga all'Ansf, proprio per sopistare le verifiche rimodellando le scadenze dei controlli. Ma stando a quanto ci spiegano gli addetti del settore di Grosseto, quei controlli non stati spostati: in molti casi sono stati semplicemente soppressi. Da qui è

seguita la denuncia, all'Ansf, che ha poi mantenuto in piedi una piccola parte del servizio, che però non copre tutti i convogli e che si trova tuttora al centro di una questione aperta. I verificatori di Grosseto sono dieci, i loro turni sono stati ridotti di due terzi, le loro mansioni spostate in altre stazioni. In pratica, si stanno trasformando in esuberanti. «Questo in un periodo molto difficile per le ferrovie — affermano dall'Orsa — se pensiamo che l'incidente di Viareggio, a quanto pare, sarebbe avvenuto, a quanto pare, proprio per la rottura di un asse. E controllare quell'asse è un compito che spetta ai verificatori. Anche se il cargo è straniero, i controlli devono farli i nostri verificatori. E a Grosseto si sta tagliando su questo, senza che siano nuove tecnologie o nuovi strumenti di controllo».

LA STAZIONE di Grosseto, con i suoi tre binari morti riservati alla sosta dei treni da sottoporre alle verifiche, è del resto l'unica, tra Livorno e Roma, ad avere gli spazi in cui è possibile svolgere queste funzioni. Anche per questo era stata individuata, in una strategia di percorrenze massime previste dall'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, come punto ideale per eseguire tali controlli. «Queste caratteristiche non sono cambiate — concludono dall'Orsa — ed è per questo che non capiamo da dove nasca la necessità di togliere a Grosseto le mansioni di controllo».



## L'ORSA TUTTI I CHIARIMENTI RICHIESTI ALLA DIREZIONE

### La denuncia del sindacato di base «Degradate tutte le procedure»

«L'ORSA ha più volte lanciato un grido di allarme, preoccupata per la mancanza di linee guida per il rilancio della divisione Cargo e per il degrado legato alle procedure di sicurezza». Così il sindacato autonomo di base dei ferrovieri aveva scritto ai responsabili della divisione Cargo lo scorso agosto, chiedendo in pratica di non smantellare il servizio di verifica della stazione di Grosseto. In quelle righe l'esortazione a «un'inversione di indirizzo con più controlli e più manutenzione». Dopo aver segnalato più volte questa situazione, il sindacato si è rivolto alla direzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, in merito alla nota con la quale l'Ansf prevedeva la deroga per la riprogrammazione delle visite tecniche dei treni merci. «Tali provvedimenti — ha scritto il segretario generale dell'Orsa, Armando Romeo, il 6 ottobre scorso — producono di fatto l'eliminazione delle verifiche tecniche fino ad oggi previste in diverse località, attraverso una riprogrammazione che passa dagli odierni 700 chilometri massimi di percorrenza a percorrenze superiori ai 1.300 chilometri senza controlli».

CON QUELLA lettera il sindacato chiedeva a Trenitalia «spiegazioni in merito a tali modifiche, sia per quanto riguarda le deroghe limitate a casi di necessità, sia per quanto riguarda la richiesta di una autocertificazione della divisione Cargo di Trenitalia, che attesti che il ricorso alle deroghe non pregiudica il funzionamento del sistema ferroviario, che potrebbe essere interpretata come la volontà di

deresponsabilizzarsi da eventuali conseguenze future». «Ma tutto ha continuato ad andare avanti senza risposte» commentano oggi dall'Orsa, tanto che il 23 ottobre è partita una nuova lettera, stavolta indirizzata ai responsabili di Trenitalia. «Nei nuovi programmi di visite tecniche disposti dalla società — ha ribadito Romeo — si intenderebbe autorizzare il superamento delle norme, eliminando completamente per i treni classificati come V2 la prevista verifica ogni 550 chilometri. E analoga condizione interverrebbe per i treni classificati V1 che, in deroga alle norme, si vedrebbero eliminata la prevista verifica entro i 700 chilometri. Alcuni di questi treni sono adibiti al trasporto di autovetture e quindi non sono esonerabili dalle visite tecniche lungo il percorso per la natura del carico».



Comitato per la Vita Onlus  
Grosseto

### Ringraziamento 5 per mille

71.111,79, grazie a tutte le persone che nella loro dichiarazione dei redditi per l'anno 2006 hanno devoluto il loro 5 per mille al Comitato per la Vita. Quando ho letto questa cifra, vi giuro, mi sono venuti i brividi e le lacrime agli occhi. Si perché vedere questi risultati non puoi che commuoverti. Commuoverti nel vedere che 3.142 contribuenti hanno pensato al Comitato per la Vita, ragazzi sono numeri che ti lasciano sorpresi IN BENE. Veramente non pensavamo di raccogliere tanto, erano già tanti gli euro ricevuti nella dichiarazione per il 2005 di euro 54.483,73 che 16.628,06 euro in più e 714 contribuenti in più era IMPENSABILE.

GRAZIE, Grazie dal più profondo del mio cuore, grazie ad ogni cittadino, agli studi commerciali e centri di assistenza fiscale, e a tutte quelle persone che da anni seguono il Comitato per la Vita. In 26 anni di attività abbiamo sempre lavorato ininterrottamente, con serietà, caparbià per arrivare a raggiungere gli obiettivi che nel tempo ci eravamo prefissati, lavorando in modo trasparente, in modo che ogni lira ed euro raccolto sia stato investito negli Ospedali di Grosseto, Pitigliano, Massa Marittima, Castel del Piano e Orbetello per la prevenzione, la diagnosi, La cura dei Tumori della Provincia di Grosseto. Per noi, il malato Oncologico, nella sfortuna della malattia deve avere la possibilità di curarsi nella sua città e vicino alla sua famiglia, curarsi nel migliore modo possibile con macchinari all'avanguardia e in ambienti funzionali e accoglienti, idonei nel diritto della propria privacy.

E per questo da 26 anni abbiamo investito 2.500.000 euro negli ospedali di Grosseto e provincia, perché vogliamo, (lo dice il nostro nome "Comitato per la Vita") che il malato Oncologico con le cure idonee possa vivere, pensando nel tempo a questo periodo di malattia, come un brutto ricordo.

Questo è il nostro scopo, il nostro vero obiettivo, che ci porta di conseguenza a fare tutto quello che abbiamo già fatto e faremo negli anni futuri. Naturalmente, noi siamo 15 persone nelle vostre mani, che grazie a voi, alle vostre Donazioni, alla fiducia che riponete in noi abbiamo potuto fare tanto e lo faremo ancora. La generosità della provincia di Grosseto è veramente immensa, è piccola ma gli abitanti hanno un cuore megalattico.

Grazie, grazie di nuovo a tutti dal Consiglio direttivo del Comitato per La Vita e mio personale.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA VITA

ENRICA TOGNAZZI  
Enrica Tognazzi

AVVISO A PAGAMENTO

